



Conferenza stampa

L'anno scolastico che volge alla fine è stato per la scuola, e per i lavoratori che in essa operano, particolarmente faticoso.

Alle scadenze (aggiornamenti e nuovi inserimenti nelle graduatorie GAE, di seconda e terza fascia e ATA) si sono aggiunte sentenze come quelle della Corte europea sui precari , poi le linee guida della Buona scuola e quindi il DDL del Governo sulla Buona Scuola.

Tutto ciò dopo anni di tagli ed interventi di riduzione di personale e risorse.

La scuola è sotto tiro e con essa i suoi lavoratori. Qualche volta con qualche ragione, spesso immeritadamente.

La riforma tocca parti essenziali del sistema scolastico operando una riorganizzazione che cambierà certamente il volto della scuola. Non affronta però i grandi temi pedagogici ed educativi sui quali, invece occorrerebbe riflettere con serietà coinvolgendo tutti i soggetti che sono interessati al buon funzionamento della scuola: insegnanti e personale ATA, Dirigenti scolastici, famiglie, studenti, enti locali e le organizzazioni che rappresentano il mondo della produzione ed anche i sindacati.

Qualcuno l'ha definita una riforma senz'anima ed è in parte vero. Renzi ha promesso una grande conferenza sulla scuola. Speriamo che mantenga la parola e che l'iniziativa non si limiti solo ad essere un evento mediatico ma qualcosa di più esteso ed approfondito.

Il DDI buona scuola ,pur trattandosi di una riforma prevalentemente organizzativa, apre nuove possibilità e nuove incognite.

La maggior autonomia delle istituzioni scolastiche e la maggiore flessibilità nell'assunzione e utilizzo del personale, che non voglio pensare in modo punitivo, rende possibile un'organizzazione didattica più mirata. Bisogna cogliere questa possibilità trasformandola in un miglioramento della didattica e dell'offerta formativa.

Questi i problemi più delicati che la scuole si trova ad affrontare quotidianamente:

- 1) **Flessibilità oraria** per ragioni legate ai problemi di lavoro dell'utenza, pre-scuola, dopo scuola, tempo mensa attualmente coordinati con gli enti locali. Le scuole in rete potranno, attraverso l'organico di rete, garantire un'offerta coordinata tra istituzioni e mirata verso coloro che avessero necessità specifiche.
- 2) **Effetti della scolarizzazione precoce** (classi primavera, anticipi, obiettivi troppo alti, corsizzazione dell'apprendimento non solo a scuola ma anche nel tempo libero, ragazzi sempre sorvegliati da un adulto, con modalità e contesti sempre organizzati e finalizzati nonché sempre tra pari) mancanza di spazi per decisioni autonome e problem solving
- 3) **Misure per affrontare la cosiddetta "emergenze educativa"** cioè alunni con problemi relazionali e di autocontrollo ora affrontati prevalentemente con provvedimenti disciplinari, nell'ultima fase, da parte dei Dirigenti, più nei confronti degli insegnanti che degli alunni incontenibili (aumentano le contestazioni d'addebito che spesso interessano gli insegnanti più impegnati e diligenti che si accollano eccessive responsabilità) verso i quali l'istituzione è scarsamente supportante perché, in ultima analisi, la parola che vale è quella del genitore
- 4) **I ragazzi sono sempre più orientati verso la prestazione**, sollecitati da un eccesso di richiesta da parte dei genitori (ma anche della scuola) sempre più in ansia per i risultati (segnalo il gran numero di interventi effettuati dal 118 nelle aule degli istituti comaschi per soccorrere ragazzi alle prese con problemi legati all'ansia o veri e propri attacchi di panico) senza senso della gerarchia, incapaci di porsi dei limiti (le scuole e gli insegnanti segnalano che la situazione tende a peggiorare) adultizzati precocemente da un eccesso di informazioni fuori luogo e fuori tempo, ed emotivamente infantili
- 5) **Difficoltà di coordinare iniziative educative coi genitori** derivate dalla pluralità di punti di vista educativi e la mancata condivisione di obiettivi

comuni per cui spesso la scuola si limita all'accertamento delle competenze senza riuscire ad effettuare interventi educativi di merito.

- 6) **Impossibilità reale di affrontare le situazioni più caotiche** le certificazioni individuano disabilità ma non ci sono strumenti per incidere sul disagio individuale e sociale. Cosa deve sopportare un insegnante per potere fare lezione? Sono sufficienti note e sospensioni?

La valutazione degli insegnanti e dei dirigenti è ormai una necessità e nel DDI Scuola è prevista. La Cisl Scuola è sempre stata favorevole alla valutazione perché è in primo luogo una misura di tutela e protezione nei confronti della scuola e dei suoi lavoratori altrimenti lasciati in balia della prima valutazione, a spanne e a sensazioni, degli utenti più aggressivi e motivati da ragioni del tutto personali.

Gli Organi Collegiali che sono stati pensati negli anni '70, mostrano tutti i loro limiti e devono essere riformati . La scuola non è solo di chi , pro-tempore, la vive e frequenta , alunni genitori e lavoratori. La scuola è della comunità nella quale si inserisce ed è perciò corretto che le istituzioni scolastiche di dotino al più presto di strumenti quali il ***bilancio sociale*** per uscire dall'eccesso di soggettività che ha caratterizzato, negli ultimi dieci/quindi anni , il rapporto scuola/utenza.

I Dirigenti devono uscire al più presto dalla deformazione tutta ideologica del preside manager (che tra l'altro quasi mai sono stati perché senza autonomia amministrativa e subissati da circolari e disposizioni) per pensarsi, invece, più come delle figure di indirizzo che, coadiuvate dai nuovi profili professionali con competenze pedagogiche previsti dal DDL,, e amministrative che già ci sono (i DSGA) avranno il compito di ricreare le basi per una comunità educativa sempre più in relazione con il territorio, attenta al benessere dei ragazzi ma anche a quello dei professionisti che nella scuola operano e lavorano.

L'insegnamento è in primo luogo un lavoro di relazione e come si sa, per svolgerlo al meglio bisogna essere tranquilli, In primo luogo nell'interesse dei ragazzi.

Stressare un sistema come la scuola , dirigenti operatori i genitori e i ragazzi, con un'idea tutta astratta dell'efficienza, alza solo il livello di conflittualità interna (e premiando solo i più opportunisti) e non produce efficienza ma abbandoni, disaffezione e voglia di scappare al più presto

La scuola tampona, sempre più faticosamente, svolgendo compiti che non le sono propri e spesso in solitudine, continue emergenze , la più significativa delle quali è

appunto quella educativa, che deve essere affrontata anche con metodi e strumenti nuovi. Il disagio crescente emerge anche dai dati relativi alla dispersione scolastica e agli abbandoni o i cambi di scuola che riguardano non solo ragazzi nell'età dell'obbligo ma anche molti degli ultimi anni delle superiori. Di questo vogliamo iniziare a parlare con la serietà necessaria.

La Cisl Scuola dei Laghi ha sempre sostenuto sia necessità di un sistema di valutazione del personale che del sistema scolastico cioè di effettuare il *bilancio sociale delle scuole*. Non ha mai avuto né un atteggiamento di difesa aprioristica di qualsiasi lavoratore, né ha mai pensato che il dirigente fosse una controparte. Molte scuole reggono anche per la collaborazione responsabile dei sindacati (ricordiamo che i compensi per le prestazioni aggiuntive sono quasi sempre forfettari e non corrispondono alle ore realmente svolte) Né si è mai posta come un ostacolo al cambiamento anzi, l'ha spesso richiesto.

Continueremo a lavorare per il miglioramento della scuola, però di questo bisogna iniziare a parlare. Di scuola e di modelli educativi. Per farlo ci vuole la collaborazione di tutti. Non un conflitto tra tutti. Perché questo non serve in primo luogo ai ragazzi che devono essere il nostro interesse principale.